



approfondimenti

Le tappe dello sviluppo sostenibile

Prima di Stoccolma

Nel corso degli anni '60 e '70 del secolo scorso si è avuto un ampio confronto sulla questione ambientale che ha portato alla nascita delle prime Associazioni ambientaliste: il cuore della discussione era il rapporto tra economia e ambiente, nella sempre più evidente necessità di preservare la qualità del patrimonio naturale e nella consapevolezza che, essendo le risorse del pianeta tendenzialmente esauribili, i modelli di sviluppo dovessero essere rivisti ed equilibrati.

1972 - Il **Club di Roma**³ pubblica *"I limiti dello sviluppo"* in cui si sottolinea che *"l'uomo deve assumersi la responsabilità di gestire la terra, cioè amministrarla per conto di altri"*. Nel documento conclusivo si affrontano secondo una visione globale i problemi planetari sottolineando la stretta relazione tra politiche economiche ed ambientali. Si giunge a stabilire i seguenti principi:

- protezione e tutela delle risorse naturali per il beneficio anche delle generazioni future;
- libertà, uguaglianza e diritto a migliorare le condizioni di vita;
- inserire nei processi legislativi delle nazioni norme e principi di tutela e conservazione della natura.

Da Stoccolma a Rio

1972 - Si tiene la **Conferenza di Stoccolma**, il primo grande evento che su scala mondiale tocca i temi ambientali e adotta una Dichiarazione all'interno della quale la tutela dell'ambiente diventa parte integrante dello sviluppo. La presa di coscienza dei "limiti dello sviluppo", porta ad un dibattito profondo e ad una crescente attenzione da parte della comunità scientifica e della società civile, in reazione alla presa di coscienza sempre maggiore che la Terra è un sistema chiuso, nel quale ogni risorsa naturale trova i suoi limiti nella disponibilità e nella capacità d'assorbimento dell'ecosistema.

1987 - E' in questo contesto che poggia le basi il concetto di **"Sostenibilità"** e **"Sviluppo Sostenibile"**, contenuto nel Rapporto *Our Common Future* (1987) della *World Commission on Environment and Development* (Commissione Brundtland⁴), che gli diede la sua più diffusa definizione, quella di uno sviluppo che *"garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri"*. Il rapporto è suddiviso in tre sezioni le quali definiscono le sfide che l'umanità è chiamata ad affrontare:

³Un gruppo di studiosi che si riuniscono al Club per il Futuro di ricerca economico per la prima loro riunione a Roma.
⁴Col nome dell'allora ministro norvegese og. la Gre Helms Brundtland.

- Parte I - Preoccupazioni comuni
- Parte II - Sfide collettive
- Parte III - Sforzi comuni

1991 - Nell'ambito delle Nazioni Unite si redige un rapporto detto "Prendersi cura della Terra" che reca in sé nove principi che saranno un punto di riferimento per la Conferenza di Rio del 1992:

1. rispettare ad avere cura di tutte le forme di vita nell'attualità e nel futuro;
2. migliorare la qualità della vita, per consentire a tutti di condurre un'esistenza piena e dignitosa;
3. conservare la capacità di rigenerazione e la biodiversità, e assicurare un uso sostenibile delle risorse rinnovabili;
4. minimizzare lo sfruttamento delle risorse non rinnovabili;
5. rispettare la capacità di carico della terra;
6. adottare stili di vita che si basino sui principi della sostenibilità;
7. avere cura, come comunità, del proprio ambiente;
8. sviluppare politiche nazionali e internazionali che siano in grado di conciliare sviluppo con conservazione;
9. creare un'alleanza mondiale per la gestione comune delle risorse universali del Pianeta quali atmosfera e oceani.

1992 - La **Conferenza delle Nazioni Unite** tenutasi a **Rio de Janeiro** nel 1992 costituisce un altro caposaldo dello sviluppo sostenibile. Nella sua Dichiarazione, sancisce:

1. la Dichiarazione sull'Ambiente e lo Sviluppo, con 27 Principi che specificano diritti e responsabilità delle nazioni nei confronti dello sviluppo sostenibile;
2. la Dichiarazione dei Principi sulle foreste;
3. la Convenzione quadro sui cambiamenti climatici;
4. la Convenzione sulla diversità biologica;
5. l'Agenda 21.

Tutte queste istanze sono ancora oggi estremamente attuali. Nei dibattiti della Conferenza, lo sviluppo sostenibile diviene più chiaramente un concetto integrato, in grado di coniugare le tre dimensioni fondamentali di Ambiente, Economia e Società. Si prende quindi atto di come la sola azione ambientale non sia sufficiente, e di come ogni politica di intervento debba rispondere ad una visione integrata e definire con eguale attenzione impatti economici, sociali ed ambientali. Infine, la Conferenza di Rio lancia la Convenzione sulla Diversità biologica, la Convenzione sui Cambiamenti climatici e quella sulla Desertificazione (quest'ultima sarà poi adottata nel 1994).

Da Rio a Johannesburg

Ecco in breve alcune tra le tappe fondamentali successive a Rio, riguardanti lo sviluppo sostenibile:

1994 - Carta di Aalborg - E' un documento propulsore per la realizzazione di Agenda 21 Locale nelle città europee. Da indicazioni concrete sulle fasi, gli strumenti e le modalità del processo attraverso cui una comunità può raggiungere gli obiettivi dello sviluppo sostenibile.

Tutti gli enti locali europei che intendono attivare un processo di Agenda 21 devono firmare la Carta di Aalborg, facendone perciò propri i principi.

Nella Carta di Aalborg si identificano queste priorità:

- investire nella conservazione del rimanente capitale naturale, ovvero acque di falda, suoli, habitat per specie rare;
- favorire la crescita del capitale naturale riducendo l'attuale livello di sfruttamento, in particolare per quanto riguarda le energie non rinnovabili;
- investire per ridurre la pressione sul capitale di risorse naturali esistenti attraverso un'espansione di quelle destinate ad usi antropici (ad esempio, gli spazi verdi per attività ricreative all'interno delle città) in modo da ridurre la pressione sulle foreste naturali;
- migliorare l'efficienza dell'uso finale dei prodotti, ad esempio utilizzando edifici efficienti dal punto di vista energetico e modalità di trasporto urbano non nocive per l'ambiente.

1997 - Protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici: i paesi industrializzati si impegnano a ridurre del 5,3% rispetto ai livelli del 1990 le emissioni dei 6 principali gas che provocano l'effetto serra, il tutto entro il 2012.

1998 - Convenzione di Aarhus sui diritti all'informazione e alla partecipazione ai processi decisionali.

2000 - Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite riguardante i valori sui quali fondare i rapporti internazionali del terzo millennio.

2001 - Il Sesto Programma d'azione dell'Unione Europea a favore dell'ambiente viene intitolato "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta". In esso sono contenuti gli obiettivi prioritari che devono guidare le politiche dei paesi dell'Unione Europea: si ribadisce in essi la necessità di garantire che il consumo di risorse rinnovabili non superi la capacità di carico dell'ambiente.

2002 - Vertice di Johannesburg (Rio+10) - Summit destinato a rafforzare l'impegno globale verso lo sviluppo sostenibile. Nel corso dei 10 anni che separano Rio da Johannesburg, è aumentata la consapevolezza che il cammino verso un mondo più sostenibile è più lento e problematico di quanto sperato. Molto di quanto prospettato a Rio non si è realizzato. Il Vertice di Johannesburg ha perciò, nella presentazione del suo Piano d'Azione, definito dei nuovi obiettivi (targets) che si richiamano alla Conferenza di Rio, in particolare sottolineando il processo di Agenda 21 come fondamentale per la realizzazione dello sviluppo sostenibile. Tra i segnali positivi emersi, vi è l'indirizzo concreto verso nuove partnership tra Governi, mondo imprenditoriale e società civile. L'Europa in questo contesto rappresenta, con il suo recente Sesto Programma d'Azione a favore dell'Ambiente, un esempio guida poiché continua a perseguire una politica coerente di sviluppo sostenibile.

2004 - Aalborg+10 - Riunisce i rappresentanti dei governi locali europei a distanza di 10 anni. Vi è la conferma della visione di un futuro sostenibile nelle comunità europee volta a sostenere l'occupazione, combattere la povertà e l'esclusione sociale, assicurare un'efficace protezione per l'ambiente, rispondere ai cambiamenti demografici e gestire le diversità culturali, prevenire i conflitti e sostenere la pace. Al fine di raccogliere le sopra citate sfide, vengono adottati i cosiddetti "Aalborg Commitments" ("Impegni"): si tratta di 10 macrotemi a loro volta suddivisi in 5 paragrafi ciascuno, attraverso i quali si selezioneranno le priorità più adeguate alla situazione e alle esigenze locali, tenendo in opportuna considerazione l'impatto globale delle azioni intraprese.

Gli Aalborg Commitments sono i seguenti:

1. Governance
2. Gestione Locale per la Sostenibilità
3. Risorse Naturali Comuni
4. Consumo Responsabile e Stili di Vita
5. Pianificazione e Progettazione Urbana
6. Migliore Mobilità, Meno Traffico
7. Azione Locale per la Salute
8. Economia Locale Sostenibile
9. Equità e Giustizia Sociale
10. Da Locale a Globale



Agenda 21

...in cui si "...riconosce che operare verso lo sviluppo sostenibile è principale responsabilità dei Governi e richiede strategie, politiche, piani a livello nazionale...";

È il programma di azioni indicato dalla Conferenza di Rio per invertire l'impatto negativo delle attività antropiche sull'ambiente. È la lista di azioni di sostenibilità per il 21° secolo. L'Agenda identifica le attività da intraprendere, i soggetti da coinvolgere ed i mezzi da utilizzare nelle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (Ambiente, Economia, Società). È un processo assai complesso in considerazione della grande quantità e diversità dei problemi affrontati e gli inevitabili riferimenti alle più diverse scale di governo degli interventi.

I problemi ambientali hanno infatti due dimensioni: una globale (fig.3), quella che considera gli effetti di portata planetaria, e quella locale, costituita da fenomeni specifici, legati allo stato dell'ambiente e alle attività che sul medesimo territorio hanno sede. Entro questo contesto hanno gradualmente acquisito rilevanza temi quali la pianificazione, la concertazione, la partecipazione della comunità ai processi decisionali, la ricerca e la sperimentazione di strumenti operativi adeguati. Le Comunità internazionali e nazionali, ai diversi livelli da decenni si stanno impegnando a risolvere tali problemi, non senza difficoltà, vista la complessità della materia.



Fig.3 Le due dimensioni dei problemi ambientali

Il documento di "Agenda 21" è suddiviso in 40 capitoli così organizzati:

- I° parte - dimensioni economiche e sociali;
- II° parte - conservazione e gestione delle risorse per lo sviluppo;
- III° parte - rafforzamento del ruolo dei diversi attori;
- IV° parte - mezzi di attuazione.

Agenda 21 Locale

Il capitolo 28 del documento "Agenda 21" invita le comunità locali ad intraprendere processi partecipati e ad adottare specifici programmi di sostenibilità che traducono obiettivi generali in programmi ed interventi concreti, specifici di ogni realtà locale.



Cos'è Agenda 21 Locale

L'Agenda 21 Locale è una lista di azioni sostenibili da fare per il 21° secolo, nel contesto delle comunità locali (Comuni, Province, Comunità Montane...). Rappresenta quindi un'opportunità e uno strumento per mettere in pratica sul territorio in cui viviamo, quindi in concreto, i principi che l'ONU ci ha trasmesso attraverso l'Agenda 21. Agenda 21 è inoltre un riferimento

della Comunità Europea, che dal 1994 promuove i processi di Agenda 21 Locale tramite la Campagna Europea Città Sostenibili. A livello mondiale sono circa 6500 gli enti locali che hanno formalmente attivato un processo di Agenda 21 Locale, di questi circa 2000 sono in Europa. L'Italia, in questo contesto, gioca un ruolo di spicco, avendo 800 enti che hanno attivato un processo di Agenda 21 Locale.

I processi di Agenda 21 Locale

L'Agenda 21 Locale è un processo partecipato, solitamente promosso dalle amministrazioni pubbliche, in cui i rappresentanti delle comunità locali (associazioni di categoria, circoli, scuole, enti pubblici, associazioni di volontariato...) sono coinvolti in gruppi di lavoro (gruppi tematici), per identificare e condividere la lista delle cose da fare per lo sviluppo sostenibile della propria comunità locale.

Riportiamo i nomi dei 4 gruppi tematici del Forum di Padova21: "Città Solidale e Sicura", "Mobilità Sostenibile", "Consumi Responsabili e Stili di Vita", "Gestione delle Risorse Ambientali Sistema del Verde e Servizi". Questi rappresentanti della comunità o "portatori di interesse" compongono il Forum di Agenda 21 Locale. Le proposte sulle cose da fare, vengono scritte in un documento detto Piano di Azione, il quale contiene obiettivi ed azioni emersi dagli incontri dei diversi gruppi di lavoro.



La partecipazione

Nell'ambito del processo di Agenda 21 Locale, la partecipazione è:

- un elemento di base di un processo di sviluppo sostenibile locale;
- fondamentale per la promozione di una maggiore consapevolezza ed educazione dei cittadini;
- crea un senso di identità e co-responsabilità dei cittadini verso la loro comunità;
- un elemento chiave per ogni processo decisionale;
- processi condivisi sono più efficaci;
- dunque cruciale per l'attuazione efficace e di successo di un piano a lungo termine.



PadovA21 – Padova Sostenibile

Il Comune di Padova, come molte altre città europee, ha attivato nel novembre 2002 il processo di Agenda 21 Locale con il fine di favorire il coinvolgimento e la partecipazione delle diverse componenti della società civile nell'individuazione di obiettivi di sviluppo sostenibile e nella definizione di progetti e azione coerenti al perseguimento di detti obiettivi.

Il piano d'azione locale di PadovA21

Il Forum Civico dell'Agenda 21 denominata PadovA21 – Padova Sostenibile ha operato nell'arco di 12 mesi (dicembre 2002 – dicembre 2003) per elaborare una visione di sostenibilità della città di Padova proiettata al 2012 e per proporre obiettivi e azioni concrete da avviare fin da subito per poter raggiungere l'obiettivo di rendere sostenibile, migliorando la qualità della vita e la qualità dell'ambiente urbano, la nostra città nel corso dei prossimi dieci anni.

Il risultato di questo lavoro, che ha coinvolto i rappresentanti di circa 60 enti/associazioni pubblici e privati, profit e non profit, attivi nella comunità locale, è contenuto nel Piano d'Azione Locale (PAL) di seguito presentato. Con questo documento il Forum avanza una serie di proposte, politiche, economiche, culturali e amministrative, che dovrebbero essere messe in atto, non solo per risolvere le emergenze quotidiane, ma soprattutto per costruire una visione strategica della città come sistema complesso che richiede una governance integrata tra ambiente, società ed economia.



Chi avrà la voglia e la pazienza di leggere il PAL nel suo insieme non potrà non cogliere la ricchezza di contenuti di questo documento data dall'ampiezza degli scenari proposti, dalla quantità e dalla qualità degli obiettivi e delle azioni elaborate. Nello stesso tempo essendo il risultato di una elaborazione collettiva da parte dei numerosi partecipanti portatori di sensibilità ed interessi diversi, il PAL presenta una certa disomogeneità nella terminologia utilizzata, nel grado di approfondimento e di elaborazione.



Per favorire la comprensione di questa visione complessa del documento si richiamano, molto brevemente, 5 temi che attraversano le riflessioni e le proposte elaborate dai partecipanti al Forum, in linea con i principi ispiratori della riflessione sullo sviluppo sostenibile.

1. La centralità della persona: sono le persone il centro e il fine della sostenibilità e questo valore attraversa buona parte degli obiettivi e delle azioni proposte.
2. La scala di intervento delle politiche per la sostenibilità: molti degli interventi proposti richiedono una programmazione che deve essere realizzata almeno a livello di città metropolitana.
3. L'integrazione delle politiche: i rimandi incrociati tra le diverse parti del documento indicano l'esigenza di affrontare in modo integrato le diverse dimensioni dello sviluppo locale (economica, sociale, ambientale).
4. Il rafforzamento dei processi di conoscenza, educazione e informazione: è necessaria una maggiore conoscenza dei sistemi naturali e sociali attraverso la

raccolta e il monitoraggio costante dei dati e l'elaborazione di nuovi indicatori di sostenibilità, l'informazione e i processi educativi.

5. Promuovere una reale e continua partecipazione: l'idea di partecipazione che emerge dal PAL non è di mera consultazione, ma di effettivo coinvolgimento delle persone, degli enti e delle associazioni nelle scelte dell'ente locale al fine di poter incidere concretamente sulle sue politiche.



Il PAL è suddiviso in quattro capitoli che rappresentano il risultato del lavoro svolto dai Gruppi tematici del Forum: la città solidale e sicura; la gestione delle risorse ambientali, sistema del verde; i consumi responsabili e gli stili di vita; la mobilità sostenibile. Ogni capitolo si articola in scenari di sostenibilità al 2012, obiettivi e azioni.

La struttura del documento è presentata in forma di matrice per garantire una maggiore operatività al PAL nella prospettiva, di un confronto con i documenti programmatici dell'Amministrazione e di una immediata attuazione parziale o totale dello stesso.



Complessivamente il PAL presenta 162 azioni, tra queste vi sono azioni di sistema (programmatiche e strutturali), indirizzi di azione (che dovranno essere meglio specificate) e azioni specifiche, semplici e concrete. Il PAL riporta, inoltre, i richiami e i riferimenti incrociati tra azioni simili al suo interno. Infine, bisogna segnalare che su 12 azioni (quelle sottolineate) è mancata la condivisione, da parte dei diversi soggetti partecipanti al Forum, nei confronti delle quali si avvierà un'attività di approfondimento al fine di favorire un confronto aperto sulle diverse posizioni in merito e verificare gli spazi negoziali per la ricerca di posizioni comuni.

<http://www.comune.padova.it/infoambiente/padova21/index.htm>

Gli indicatori di sostenibilità dell'Unione Europea

Gli indicatori sono delle formule che permettono di descrivere con un numero una determinata situazione. L'iniziativa "Verso un profilo di sostenibilità locale - Indicatori Comuni Europei - ICE" (o ECI se si utilizza l'acronimo inglese per European Common Indicators), ha avuto inizio nel maggio 1999 con la costituzione di un Gruppo di Lavoro con il compito di sviluppare un set di indicatori in grado di rappresentare la sostenibilità locale.

L'iniziativa nasce avendo come riferimento la necessità di "monitorare e confrontare, per mezzo di indicatori, i progressi ed i risultati locali, allo scopo di migliorare i processi di Agenda 21 Locale e di orientare le politiche europee". La metodologia per selezionare gli indicatori si è basata su 6 Principi di Sostenibilità che hanno cercato di coniugare la "teoria" della sostenibilità con la sua applicabilità a livello locale.

Gli Indicatori Comuni Europei (ECI) consentono, se raccolti, di:

- paragonare le diverse realtà locali del continente in riferimento a 10 temi legati allo sviluppo sostenibile delle comunità locali;
- paragonare la stessa realtà nel tempo sempre in riferimento ai 10 temi proposti dall'Unione Europea, creando preziose banche dati per la conoscenza delle realtà ambientali, sociali ed economiche delle comunità locali.

- 1 - *Soddisfazione dei cittadini con riferimento al contesto locale*
- 2 - *Contributo locale al cambiamento climatico globale*
- 3 - *Mobilità locale e trasporto passeggeri*
- 4 - *Accessibilità delle aree verdi pubbliche e dei servizi locali*
- 5 - *Qualità dell'aria locale*
- 6 - *Spostamenti Casa*
- 7 - *Gestione Sostenibile dell'Autorità Locale e delle Imprese Locali*
- 8 - *Inquinamento Acustico*
- 9 - *Uso sostenibile del territorio*
- 10 - *Prodotti sostenibili*

L'impronta Ecologica

In aggiunta agli Indicatori di sostenibilità, sono stati elaborati molti altri strumenti per analizzare gli aspetti ambientali, sociali ed economici della sostenibilità: uno dei più conosciuti è l'*Impronta Ecologica*.

L'impronta ecologica ci dice quanta area di ecosistemi viene richiesta per produrre le risorse che una persona consuma e per assimilare i rifiuti che produce. Ci pone di fronte alla questione opposta rispetto a quanto ci chiediamo solitamente: invece di "quante persone può sopportare la Terra?" a "quanta terra ciascuna persona utilizza/consuma?".

I principali fattori che determinano l'Impronta Ecologica:

Abitazioni - Le case contribuiscono a formare l'impronta ecologica a causa dell'occupazione diretta del suolo, e del consumo d'energia e materiali necessari a costruirle e mantenerle.

Alimenti - Il consumo di un Kg di pane determina un'impronta ecologica di circa 29,7 mq. I beni di consumo sono una voce significativa nella formazione dell'impronta ecologica. Ad esempio, un paio di scarpe di cuoio crea un'impronta di circa 300 mq, una lavatrice di circa 2500 mq.

Servizi - Pagare una bolletta, fare una fotocopia ed altre utilizzazioni di servizi pubblici o privati sono tutte attività che comportano consumi di energia e di materiali apportando perciò un contributo alla formazione dell'impronta ecologica. Ad esempio si stima che una spesa di 50 euro in servizi telefonici comporti un'impronta di circa 200 mq.

Trasporti - L'impronta ecologica di una persona che percorre 5 chilometri due volte al giorno, per ogni giorno lavorativo, può essere pari a circa 120 mq se usa la bicicletta o a circa 500 mq se usa l'autobus. L'impronta ecologica legata all'uso dell'auto è circa 10 volte maggiore di quella della bicicletta e cinque volte più grande di quella di un mezzo pubblico.

Principi e strumenti della sostenibilità nelle aree urbane

Un gruppo d'esperti della Commissione Europea ha individuato quattro Principi per valutare e controllare i progressi verso la sostenibilità nelle aree urbane:

1. il principio della gestione urbana - Il processo di gestione urbana sostenibile comporta vari strumenti che concernono questioni ambientali, sociali ed economiche onde fornire la base necessaria per l'integrazione. Applicando questi strumenti, il processo di politica urbana sostenibile può diventare più ampio, potente e ambizioso di quanto in genere riconosciuto.

2. il principio dell'integrazione politica - L'integrazione dovrebbe avvenire sia orizzontalmente, per stimolare l'effetto di sinergia della dimensione sociale, ambientale ed economica della sostenibilità, sia verticalmente a tutti i livelli dell'Unione Europea, degli Stati membri, delle amministrazioni regionali e locali onde conseguire una maggiore coerenza politica e di azione ed evitare conflittualità politica ai vari livelli.

3. il principio del ragionamento sugli ecosistemi - La città è un sistema complesso caratterizzato da flussi, in un continuo processo di mutamento e sviluppo e concerne aspetti quali l'energia, le risorse naturali e la produzione di rifiuti come catene di attività che necessitano manutenzione, ripristino per contribuire allo sviluppo sostenibile. La regolamentazione del traffico e dei trasporti è un altro elemento della riflessione sugli ecosistemi.

4. il principio di cooperazione e della partnership - La sostenibilità è una responsabilità condivisa. La cooperazione e la partnership tra livelli, organizzazioni e interessi diversi è pertanto cruciale. La gestione sostenibile è un processo d'apprendimento caratterizzato da "imparare facendo", condivisione di esperienze, istruzione e formazione professionali, lavoro interdisciplinare, consultazione e partecipazione della collettività, meccanismi educativi innovatori e azioni di sensibilizzazione.

Strumenti per costruire, attuare ed integrare le politiche ambientali nel contesto locale

Dichiarazioni e carte ambientali per la città - Si tratta di dichiarazioni generali che sottolineano i principi e gli obiettivi che le autorità locali intendono perseguire in materia ambientale.

Strategie e piani di azione ambientali per la città - Comportano in primo luogo uno studio della situazione ambientale ed in seguito la valutazione dell'impatto ambientale delle politiche in vigore. In tal modo s'intende promuovere azioni concertate in materia ambientale tra i vari settori dell'amministrazione pubblica, racchiudendo in un quadro il più coerente possibile i vari provvedimenti in materia.

Agenda 21 locale - E' essenzialmente un processo per promuovere lo sviluppo sostenibile.

Sistemi di gestione ambientale (SGA) - I punti in comune, nell'universo oramai molto ampio dei SGA, è che tutti forniscono delle impostazioni standard (procedure, linee guida) in materia di ideazione e realizzazione delle politiche ambientali.

Valutazione di impatto ambientale (VIA) - E' la valutazione degli effetti che una nuova attività genera sull'ambiente.

Valutazione ambientale strategica (VAS) - E' uno strumento fondamentale dei processi decisionali sulla progettazione consta di una valutazione preventiva degli effetti ambientali di un programma o progetto, che consente di decidere se il programma o il progetto in questione debba essere attuato.

Contabilità ambientale - Il Bilancio Ambientale è una metodologia che tenta di fornire dati e informazioni sulle ricadute ambientali delle politiche di settore dell'Ente, sulle relazioni tra economia e ambiente, sulle spese per la prevenzione e protezione dell'ambiente sostenute dall'Ente, sui più significativi

problemi ambientali e sulle priorità e le strategie attuate dall'Amministrazione. E' perciò un monitoraggio di come vengono condotte le politiche ambientali di un'amministrazione locale, e delle loro conseguenze sulla qualità della vita urbana ed in generale sulla sostenibilità.

Tale strumento nasce dalla presa di coscienza che a livello locale la questione ambientale è un problema molto concreto: comporta, infatti, controlli dell'inquinamento e di qualità del territorio, valutazioni sulla disponibilità delle risorse e della loro distribuzione sociale ecc...

Nonostante ciò, non sono stati sviluppati molti strumenti di valutazione degli effetti ambientali delle politiche territoriali locali. I tradizionali documenti di programmazione economico-finanziaria e di bilancio, principali strumenti di confronto politico e di decisione, non sono strutturati per tenere conto dei costi dell'ambiente, costituiti soprattutto dal depauperamento ed esaurimento delle risorse naturali e dalle spese per fare fronte all'inquinamento, alle malattie, al ripristino e al risarcimento del danno dopo le calamità: per la contabilità, nata quando il tema della sostenibilità dello sviluppo non era ancora una questione all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale, si tratta semplicemente di "costi occulti".

Rispetto al bilancio economico-finanziario dell'Ente, il Bilancio Ambientale è un bilancio satellite, che fornisce dati e informazioni sull'andamento dello stato dell'ambiente, sull'impatto ambientale delle politiche di settore, sulle relazioni tra economia e ambiente, sulla spesa ambientale, sui maggiori problemi ambientali e sulle priorità e le strategie attuate dall'amministrazione. E' uno strumento utile agli amministratori per monitorare le politiche dal punto di vista delle ricadute sulla sostenibilità e sulla qualità della vita urbana. L'approvazione parallela del bilancio economico e di quello "verde" consentirà, nel tempo, un utile terreno di confronto per riconoscere e dichiarare gli effetti ambientali delle politiche economiche e settoriali.

Ciò significa che gli atti di governo del territorio avranno un naturale (e trasparente) retroterra di conoscenza dei valori delle risorse ambientali, dunque potranno ottimizzare i conti rendendo più eco-efficienti le politiche. Così concepita, la contabilità ambientale potrà divenire uno degli strumenti più efficaci all'interno della "cassetta degli attrezzi" per una governance rinnovata.

Il progetto CLEAR (City and Local Environmental Accounting and Reporting - Progetto per la contabilità e il report ambientali di città e comunità locali) CLEAR (in inglese chiaro, trasparente, pulito, ma anche fare chiarezza) è il primo progetto europeo di contabilità ambientale applicata agli enti locali, e prevede la realizzazione e l'approvazione di "bilanci verdi" in alcuni comuni e province del nostro Paese. Dal coordinamento di 18 enti locali si è sviluppato un metodo di lavoro comune.

Acquisti verdi (Green Public Procurement - GPP) - Permette di adottare criteri ambientali nelle procedure d'acquisto dell'amministrazione pubblica. L'acquisto verde comporta la scelta di un determinato prodotto o servizio sulla base degli impatti ambientali che questo può determinare nell'intero corso del suo ciclo di vita (cioè per tutte le fasi del processo produttivo, dall'estrazione delle materie prime allo smaltimento dei rifiuti). I criteri ambientali servono quindi a privilegiare beni e servizi che:

- ottimizzano il servizio offerto dal prodotto;
- riducono l'uso delle risorse naturali;
- riducono la produzione di rifiuti;
- riducono le emissioni inquinanti;
- riducono i pericoli e i rischi.

Il settore degli approvvigionamenti pubblici rappresenta mediamente il 12% del PIL dell'Unione Europea, ma raggiunge il 17% in Italia e addirittura il 19% in alcuni Stati membri come la Francia: queste cifre rendono evidente la grande importanza quantitativa del settore.

L'applicazione del GPP su vasta scala potrebbe modificare i comportamenti d'acquisto di soggetti che comprano beni e servizi per circa 1/5 del totale nazionale, giocando un ruolo fondamentale, dal lato della domanda, per sostenere la produzione di beni e servizi verdi e fungere da traino nel processo di gestione ecologica e nel riorientamento dei consumi verso prodotti più verdi, e servire, contemporaneamente, da modello di buon comportamento per le imprese, le istituzioni private e i cittadini, dando quindi un contributo positivo alla protezione ambientale. Gli enti locali, trasferendo la loro capacità d'acquisto su prodotti a impatto ambientale ridotto ed includendo i criteri

ambientali nelle procedure d'acquisto, hanno quindi la possibilità concreta di orientare il mercato così da:

- ridurre gli impatti sull'ambiente delle proprie attività;
- incrementare la domanda per i prodotti verdi;
- spingere le imprese a produrre beni con migliori prestazioni ambientali;
- fornire un modello di comportamento responsabile verso l'ambiente.

GPP – GREEN PUBLIC PROCUREMENT La rete degli acquisti verdi europea. La Comunità Europea ha attivato e finanziato progetti per la redazione di linee guida per gli enti pubblici che vogliono utilizzare il GPP nelle proprie procedure di acquisto. http://europa.eu.int/comm/environment/green_purchasing/

- Bilancio sociale - E' uno strumento che cerca di misurare il livello di partecipazione e di collaborazione che le comunità locali raggiungono nel momento in cui intraprendono un percorso di sviluppo sostenibile (ad esempio l'Agenda 21 Locale). Il bilancio sociale è contemporaneamente uno strumento di organizzazione, di gestione, di comunicazione. Il modello probabilmente più conosciuto in Italia è quello dell'Istituto Europeo del Bilancio Sociale (IBS), che prevede come passaggio fondamentale la stesura della Carta dei Valori: un documento che specifica gli obiettivi dell'ente in relazione ai principi etici che stanno alla base dello sviluppo sostenibile: trasparenza dei sistemi di gestione, centralità della persona, attenzione alle aspettative degli interlocutori...

- Bilancio partecipativo - Anche questo strumento quantifica il grado di democrazia nei processi locali di sviluppo sostenibile. Il bilancio partecipativo controlla ed incentiva il grado di partecipazione diretta dei cittadini alle decisioni politiche di un ente locale. La partecipazione è infatti spesso in fattore determinante nell'attuazione delle politiche di sostenibilità locali, poiché porta i cittadini a modificare i propri comportamenti in relazione al perseguimento di determinati obiettivi.

Il primo bilancio partecipativo è datato 1989, ed è stato realizzato a Porto Alegre (Brasile): si tratta di un processo di democrazia diretta che consente ai cittadini di decidere annualmente il modo in cui investire le risorse del comune.

Siti di interesse

Enti

Ministero dell'Ambiente	www.minambiente.it
ARPAV	www.arpa.veneto.it
ONU Organizzazione delle Nazioni Unite	www.un.org
ENEA Ente Nazionale per l'Energia Alternativa	www.enea.it
Coordinamento Agende 21 locali Italiane	www.a21italy.it
ANPA Agenzia Nazionale Protezione Ambientale	www.sinet.anpa.it/ecolprod
Comune di Padova, Settore Ambiente	www.comune.padova.it/informambiente/padova/index.htm
Greenpeace	www.greenpeace.it
WWF	www.wwf.it
Legambiente	www.legambiente.com
FAI	www.fondoambiente.it
Amici della terra	www.amicidellaterra.it
LIPU	www.lipu.it

Consumo critico

Acquisti verdi	www.provincia.cremona.it/servizi/ambiente/gopnet
Rete Romana Consumo Critico	www.reteromanaconsumocritico.org
Centro consumatori	www.centroconsumatori.it

Turismo sostenibile

Ecoturismo	www.altrunimondo.org
------------------	--

Agricoltura sostenibile

Aisb	www.aisb.it
------------	--



Informambiente - Comune di Padova
Laboratorio Territoriale di Educazione Ambientale

via Vlacovich, 4 - 35126 Padova
tel. 049.8022488 - fax 049.8022492

informambiente@comune.padova.it
www.comune.padova.it/informambiente/index.html